

Facoltà di Scienze Politiche  
Cattedra di SEMIOTICA DEI LINGUAGGI SPECIALISTICI

**L'OGGETTIVITÀ  
NELL'INFORMAZIONE: REGISTRI  
SEMIOTICI**

Relatore

Prof. Paolo Fabbri

Correlatore

Prof. Paolo Peverini

Candidata

PAOLA SPATARO

matr. 610482

Anno accademico 2010/2011

## RIASSUNTO

---

Il problema dell'oggettività e dell'obiettività costituisce una questione a lungo dibattuta nel giornalismo, sia internazionale che italiano. Nel nostro Paese, in particolare, è prevalente l'opinione di chi considera l'obiettività un falso mito, «notoriamente uno pseudoconcetto, puramente soggettivo» (Scalfari, 2004). Questa problematica comporta delle evidenti ripercussioni in ambito deontologico ed epistemologico, poiché incide in maniera radicale nel modo in cui un giornalista riporta una notizia: questi può assumere *a priori* una posizione di parte oppure no, riportare notizie volutamente false oppure tentare di rimanere in buona fede, e così via.

L'intento della nostra ricerca non è tanto quello di rilevare le ripercussioni etiche determinate da un certo modo di "fare notizia". Ciò che abbiamo analizzato riguarda piuttosto il livello di oggettività che un testo giornalistico è in grado di raggiungere. Si tratta, dunque, di affrontare la questione dell'oggettività in un ambito strettamente testuale, non già contestuale. Ciò significa che la nostra attenzione non è troppo focalizzata sull'aderenza ai fatti in quanto tale, ma piuttosto su quei meccanismi o strategie di cui l'autore si avvale per la rappresentazione dei fatti stessi. Per oggettività, qui, intendiamo proprio questo: la rappresentazione dei fatti o, meglio, di versioni dei fatti, che possono, dunque, essere coerenti, non coerenti, contraddittorie e via discorrendo; di conseguenza, l'analisi non è tanto centrata sulla questione del "vero o falso".

Tale assunto corrisponde, in realtà, agli assiomi già formulati dalla linguistica e dalla semiologia strutturali e presenti anche nella semiotica più matura. Secondo tali asserti, infatti, il linguaggio non ha la facoltà di rispecchiare le cose del mondo reale, ma di significarle; linguaggio e mondo reale costituiscono due sistemi, ognuno retto da specifiche regole interne. Questo principio di base costituisce, a nostro giudizio, un essenziale punto di partenza per un'analisi semiotica del discorso giornalistico: ciò che abbiamo rilevato, infatti, sono le impressioni alla realtà che il giornalista è in grado di trasmettere al lettore. A tal fine, egli si serve di particolari strategie linguistiche di tipo sintattico e semantico: ad esempio, il ricorso a discorsi diretti, piuttosto che indiretti, per riportare le dichiarazioni di testimoni, oppure il riferimento di molti particolari o dettagli.

Prima di condurre un'analisi eminentemente testuale, occorre partire da un assunto preliminare: in ogni enunciazione, una certa dose di soggettività è ineliminabile. Tuttavia, ciò non significa che riteniamo condivisibile l'opinione di chi afferma che l'oggettività, al pari dell'obiettività, non esiste: è il caso di Eugenio Scalfari, fondatore di Repubblica, e di gran parte dei giornalisti italiani. Come sostiene Eric Landowski, bisogna tener presente che in ogni testo giornalistico vi sono due tendenze concomitanti: una tendenza oggettivante, in cui l'enunciatore si occupa di esporre ai suoi destinatari un *racconto* sugli avvenimenti in oggetto, e una tendenza soggettivante, per cui l'enunciatore assume una certa rilevanza in quanto "soggetto", poiché intrattiene un *discorso* coi propri enunciatari (Landowski, 1989). Trattandosi, dunque, di una tendenza insita in ogni enunciazione giornalistica, ci sembra più opportuno considerare l'oggettività come un

ideale, più o meno realizzabile, verso cui ogni buon giornalista dovrebbe tendere.

La nostra tesi è strutturata complessivamente in tre capitoli. Il primo contiene quei contributi teorici che ci sono sembrati pertinenti per il nostro oggetto di analisi. Innanzitutto, ci occuperemo di definire i concetti e le nozioni di cui intendiamo avvalerci nel corso della nostra indagine; ricorreremo, ad esempio, alle definizioni di *enunciazione*, *enunciato*, *discorso* e *frase* come sono contenute nel Dizionario di Semiotica elaborato da Algirdas Julien Greimas e Joseph Courtés. Tuttavia, i riferimenti teorici principali si riferiscono alle opere di due linguisti francesi, Emile Benveniste e Jean-Claude Coquet. Il primo ha il merito di aver sviluppato le considerazioni strutturalistiche sul linguaggio formulate da Ferdinand de Saussure. Benveniste, infatti, fu il primo a rilevare l'importanza dell'esperienza soggettiva come fondamento dell'attività linguistica da lui esercitata: tali considerazioni gli derivarono dai suoi numerosi studi sulle lingue indoeuropee e in ambito antropologico. Il secondo studioso di riferimento è il linguista Jean-Claude Coquet, allievo di Greimas e dello stesso Benveniste, che ha il merito di aver ulteriormente elaborato le considerazioni del suo maestro. In particolare, egli ha posto l'accento sull'inestricabile relazione che intercorre tra il linguaggio come attività del *logos*, da un lato, e la *physis*, come sistema delle cose reali, dall'altro lato: il linguaggio, dunque, permette di esprimere l'esperienza del reale e tale esperienza non può prescindere dalla soggettività del parlante.

Il secondo capitolo include una prima applicazione analitica delle risorse teoriche forniteci da questi linguisti. Per la precisione, abbiamo scelto di analizzare quattro articoli di giornale, due reportage e due

articoli di analisi; questa scelta ha il fine di rilevare se, seguendo un'analisi comparata tra i due tipi di testo, vi siano delle differenze per ciò che attiene il grado di soggettività o di oggettività implicato nel testo stesso. Questi articoli riguardano due episodi molto recenti, vale a dire la crisi libica e la manifestazione studentesca dello scorso 14 dicembre a Roma.

In base alle considerazioni formulate in seguito, abbiamo elaborato deduttivamente un modello di analisi che può essere ritenuto valido in altre sedi di applicazione; questo schema è illustrato all'inizio del terzo capitolo. Di qui, abbiamo prodotto un'inversione del nostro percorso metodologico: in virtù del modello elaborato, abbiamo proseguito la nostra analisi con un procedimento di tipo induttivo, al fine di verificare se le categorizzazioni da noi proposte potessero essere adatte per l'analisi di altri testi giornalistici. In questo caso, gli articoli scelti non sono tratti da edizioni recenti di quotidiani italiani: abbiamo analizzato, infatti, tre articoli tratti da alcuni quotidiani del 1956 e due articoli provenienti da due testate straniere. Tale scelta è dovuta alla volontà di introdurre un ulteriore parametro per verificare il grado di oggettività di un testo e la validità del nostro modello sia per gli articoli scritti in epoche più remote sia per gli articoli non italiani.

L'analisi condotta è di tipo essenzialmente sintattico: ciò significa che abbiamo preso in considerazione quei lessemi, o quelle parole, che ci sembravano più indicativi ai fini della nostra indagine. In particolare, il nostro proposito era di dimostrare come la scelta di determinati pronomi, verbi o aggettivi, piuttosto che altri, implicino taluni effetti di senso che non si avrebbero nel caso di un utilizzo di termini diversi; questi effetti di senso possono conferire un certo grado di oggettività al testo, oppure

di soggettività. Questo tipo di indagine costituisce, a nostro giudizio, un primo *step* per dedurre la significazione complessiva data dall'asserto di riferimento.

Complessivamente, abbiamo potuto rinvenire frequenti operazioni di *embrayage* e di *débrayage* della soggettività all'interno di uno stesso testo. È possibile, inoltre, dedurre una caratteristica comunemente riscontrata in molti articoli: nei casi in cui la soggettività non era implicata, ad esempio, per mezzo di pronomi personali, marche temporali o particolari verbi, questa situazione veniva costantemente bilanciata da un uso abbondante di aggettivi qualificativi e verbi. Questa "compensazione" è stata prodotta, talora, anche grazie all'utilizzo frequente di figure retoriche, come la metonimia o la metafora. Nel corso della nostra analisi, abbiamo rilevato anche l'importanza di taluni elementi peritestuali che contribuiscono a confermare il senso che l'enunciatore si propone di attribuire ai suoi asserti o, meglio, il senso che l'enunciatore intende far comprendere al destinatario di riferimento: tali elementi sono il titolo e la fotografia.

Abbiamo potuto confermare, inoltre, quel che sostiene Eco a proposito dell'importanza della testata giornalistica come testo e come mediazione semantica tra autore e lettore: essa fa leva sul tipo di contratto interpretativo che lega enunciatore ed enunciatario e che determina talune ripercussioni sul criterio di verità attesa. Infatti, siamo d'accordo sul fatto che «ogni giornale si trascina un bagaglio ideologico sottinteso che fa da codice a ogni frase» (Eco, 1971), cioè il fatto che una stessa frase assume significati diversi a seconda del quotidiano di provenienza. È quello che abbiamo visto a proposito dell'editoriale del *Giornale*, analizzato nel secondo capitolo, in cui la parola "Anarchia" –

presente nel titolo - assume una connotazione negativa, trattandosi di un giornale notoriamente di destra; al contrario, lo stesso lessema avrebbe avuto una connotazione probabilmente più positiva in un giornale come l'Unità.

Prendendo il nostro modello d'analisi come punto di riferimento, abbiamo dimostrato come sia possibile raggiungere una maggior oggettività testuale per mezzo di ulteriori *débrayage* dell'istanza soggettivante. Abbiamo compiuto queste operazioni con il ricorso ad alcune semplici strategie di tipo sintattico e paradigmatico, vale a dire attraverso la sostituzione o l'eliminazione di talune porzioni di testo: una parola, più parole, se non un'intera frase. In particolare, le procedure di sostituzione si sono rivelate particolarmente adatte riguardo ad istanze quali i pronomi personali: qualora, infatti, l'enunciatore abbia scelto di utilizzare la prima persona plurale, ci siamo occupati di cambiare questa con un pronome impersonale, vale a dire alla terza persona, espressione del non-soggetto. D'altro canto, le operazioni di eliminazione sono risultate efficaci soprattutto per quelle marche che intrinsecamente manifestano una soggettività implicita ma ineludibile: è il caso degli aggettivi qualificativi o degli avverbi. Di conseguenza, abbiamo ottenuto la conferma che una maggior oggettivizzazione di un testo giornalistico è sempre possibile, soprattutto per opera di soggetti estranei all'enunciatore. Ciò è dovuto al fatto che soggetti tra loro diversi non condividono la stessa esperienza del mondo reale e, quindi, si rivelano non partecipi dell'*intentio auctoris* dell'enunciatore. In altre parole, uno sguardo esterno, distaccato, non coinvolto dall'enunciazione costituisce, a nostro giudizio, la posizione metodologica adatta per compiere un'operazione del genere.

Questa serie di procedimenti ci permette di affermare, dunque, che è possibile introdurre in un testo giornalistico un maggior grado di oggettivizzazione. Si noti che abbiamo sempre parlato in termini comparativi e non assoluti: in altre parole, non abbiamo mai detto di aver avuto la presunzione di voler introdurre, attraverso le nostre modifiche testuali, un'oggettività "totale" o "totalizzante". Riteniamo opportuno precisare che anche le nostre operazioni oggettivanti possono essere altrettanto perfettibili o migliorabili, giacché anche noi siamo portatori di un certo bagaglio ideologico, di una certa esperienza personale e, dunque, di un'ineliminabile dose di *physis*.

In merito a quanto dedotto nel corso della nostra analisi, dunque, possiamo affermare che il grado di oggettività testuale di un articolo giornalistico è dipendente unicamente dal grado di soggettività con cui l'autore ha prodotto la sua enunciazione. Il grado di oggettività di un articolo risulta essere indipendente, invece, dal tipo di articolo redatto – reportage o editoriale –, dall'epoca storica del quotidiano da cui è tratto, dal Paese di provenienza della testata e dallo schieramento politico o ideologico della stessa. Una conferma della nostra affermazione ci è data dal modello d'analisi da noi elaborato: pur essendo perfettibile, esso si è rivelato uno schema adatto per l'esame di qualsiasi tipo di articolo.

Si noti che riteniamo il grado di oggettività del testo giornalistico, da un lato, e lo schieramento politico della testata, dall'altro, come due variabili non legate l'una all'altra. Ciò è dovuto alla differenza che intercorre tra l'oggettività testuale propriamente detta e l'obiettività del giornalista: la prima è il risultato delle scelte, operate dal giornalista, di ricorrere a particolari strategie linguistiche piuttosto che ad altre – l'uso di un linguaggio retorico al posto delle presupposizioni di un'evidenza,



ad esempio. L'obiettività, invece, costituisce una qualità epistemologica e deontologica dell'enunciatore che sceglie di presentare le sue *impressioni di realtà* in modo onesto e possibilmente corretto. Oggettività e obiettività, dunque, sono due concetti da tenere nettamente distinti, sebbene essi siano strettamente legati tra loro: come sostiene anche Massimo Baldini, infatti, un enunciatore può essere obiettivo, cioè in buona fede, ma non trasmettere un'informazione oggettiva (Baldini, 2009). Accanto a questa distinzione, sarebbe opportuno aggiungere quella tra obiettività e sincerità, entrambe qualificazioni riferibili all'enunciatore; intendiamo con "sincerità" l'onestà, da parte dell'enunciatore, di riferire tutte le conoscenze di cui è a disposizione, senza operazioni di camuffamento della verità. L'articolo dell'Unità analizzato nel terzo capitolo ben si presta, a nostro giudizio, a illustrare più chiaramente queste distinzioni: in questo caso, infatti, a venire meno è l'obiettività del giornalista, il quale, attraverso la sua enunciazione, mette in luce un trattamento superficiale e scarsamente analitico della situazione di Nagy in Romania. Al tempo stesso, però, abbiamo potuto constatare che il testo in sé può essere esaminato e "corretto" attraverso il nostro modello di analisi, allo stesso modo degli altri articoli prescelti.

Ricordiamo, inoltre, che un presupposto ineludibile per compiere un'operazione oggettivante è la presenza di un certo grado di soggettività, talora espressa attraverso passioni euforiche o disforiche. Essa, infatti, costituisce, semanticamente, il punto di partenza per compiere uno sforzo di oggettivizzazione riguardo ad un determinato asserto od insieme di asserti: effettivamente, non si può parlare di "*débrayage* della soggettività" se non si riscontra, innanzitutto, la

presenza di marche che connotano la presenza della *physis* all'interno di un determinato testo.

Possiamo concludere, dunque, che l'oggettività cui mira un'enunciazione può essere più o meno realizzata attraverso un'operazione di *traduzione* del sistema del mondo reale, sensibile, in un sistema di segni che è proprio dell'ambito linguistico. Tale realizzazione può essere eseguita esclusivamente per mezzo di particolari strategie linguistiche, dal cui utilizzo dipende la realizzazione di un testo più o meno oggettivante.

# INDICE DELLA TESI

---

Introduzione	p. V
Capitolo primo – LA SOGGETTIVITÀ E LA REALTÀ SENSIBILE COME FONDAMENTI DELL’OGGETTIVITÀ	
1. La significazione e il rapporto con la realtà	p. 1
1.1 <i>Significanza e significazione</i>	p. 4
1.2 <i>Dall’oggettivizzazione all’esistente e dall’esistente all’oggettivizzazione: il ruolo della physis secondo Coquet</i>	p. 7
1.3 <i>Dalla semiotica alla semantica</i>	p. 9
1.4 <i>Enunciazione, discorso e frase</i>	p. 15
2. La questione della soggettività nell’enunciazione e le implicazioni sull’oggettività	p.20
2.1 <i>La definizione del soggetto</i>	p. 24
2.2 <i>Gli indicatori dell’enunciazione: il pronome personale</i>	p. 29
2.3 <i>Gli indicatori dell’enunciazione: il verbo</i>	p. 35
2.4 <i>Il tempo nell’enunciazione</i>	p. 38
2.5 <i>Discorso storico: istruzioni per evitare il discorso ideologico</i>	p. 45

Capitolo secondo – DALLA SOGGETTIVITÀ  
ALL’OGGETTIVITÀ NELLA SCRITTURA  
GIORNALISTICA: LA CRISI LIBICA E LA  
MANIFESTAZIONE DEL 14 DICEMBRE 2010

1. Prefazione *p. 49*
2. Analisi del “reportage” *p. 51*
  - 2.1 *La crisi libica: impressioni di verità e soggettività* *p. 51*
  - 2.2 *La manifestazione del 14 dicembre. Peculiarità di un articolo tratto da un giornale online* *p. 60*
3. La soggettività negli articoli di analisi *p. 67*
  - 3.1 *Anarchia, golpe o deriva islamica: l’utilizzo soggettivante del tempo futuro* *p. 67*
  - 3.2 *La speranza e i manganelli: espedienti retorici per un embrayage della soggettività* *p. 72*
4. Un ritorno all’oggettività è possibile? *p. 78*

Capitolo terzo – ANALISI COMPARATA  
DELLA SOGGETTIVITÀ NEL  
GIORNALISMO DEL 1956 E NEI  
QUOTIDIANI BELGI

1. Costruzione di un modello d’analisi *p. 86*  
sintattica

2. La soggettività nel reportage: da un popolo in rivolta all'indipendenza di un nuovo Stato p. 90
- 2.1 *Dimostrazioni popolari e giudizi di valore. Gli indicatori di soggettività in un reportage degli anni Cinquanta* p. 91
- 2.2 *Le speranze di una nazione: la soggettività in un reportage francofono* p. 104
3. La doppiezza del governo sovietico e la “museruola” per i capi d'azienda in Belgio: l'analisi della soggettività negli editoriali p. 108
- 3.1 *“E' l'U.R.S.S. per la pace o per la guerra?”: l'Unione Sovietica come un “Giano bifronte”* p. 109
- 3.2 *La soggettività in un editoriale di economia : la proposta di legge dei socialisti belgi* p. 118
4. L'articolo de l'Unità: un singolare contratto interpretativo tra enunciatore ed enunciatario p. 125

5. Le strategie di recupero dell'oggettività per un ulteriore <i>débrayage</i> della <i>physis</i>	<i>p. 132</i>
Conclusione	<i>p. 144</i>
Bibliografia	<i>p. 152</i>
Webgrafia	<i>p. 156</i>

# BIBLIOGRAFIA

## LIBRI DI TESTO

BALDINI Massimo, *Popper, Ottone e Scalfari*, Luiss University Press, 2009.

BARTHES Roland, *Il messaggio fotografico*, in *L'ovvio e l'ottuso. Saggi critici III*, Einaudi, 2001.

BARTHES Roland, *Struttura del fatto di cronaca*, in *Saggi critici*, Einaudi, 1966.

BENVENISTE Emile, *Essere di parola. Semantica, soggettività, cultura*, Bruno Mondadori, 2009.

BÜHLER Karl, *Teoria del linguaggio. La funzione rappresentativa del linguaggio*, Armando Editore, 1983.

CALABRESE Omar, VIOLI Patrizia, *Il giornale come testo*, in LIVOLSI Marino, *La fabbrica delle notizie. Una ricerca sul Corriere della Sera e la Repubblica*, Franco Angeli, 1984.

CATTARUZZA Serena, *L'indicazione della realtà. Teoria dei segni e della conoscenza in Karl Bühler*, Mimesis, 2008.

COQUET Jean-Claude, *Le istanze enuncianti. Fenomenologia e semiotica*, Bruno Mondadori, 2008.

ECO Umberto, *A passo di gambero*, Bompiani, 2007.

- ECO Umberto, *I limiti dell'interpretazione*, Bompiani, 2004.
- ECO Umberto, *Interpretazione e sovrainterpretazione*, Bompiani, 2004.
- ECO Umberto, *Lector in fabula*, Bompiani, 2001.
- ECO Umberto, LIVOLSI Marino, PANOZZO Giovanni, *Informazione. Consenso e dissenso*, Il Saggiatore, 1979.
- FABBRI Paolo, MARRONE Gianfranco, *Semiotica in nuce. Vol. II Teoria del discorso*, Meltemi, 2001.
- FABBRI Paolo e MIGLIORE Tiziana, in S. Bianchi, R. Ventura, O. Verri, *Storia di una foto: 14 maggio 1977, Milano, via De Amicis. La costruzione dell'immagine icona degli «anni di piombo»*, Edizioni Derive Approdi, 2011.
- FERRARO Guido, *Strategie comunicative e codici di massa*, Loescher, 1981.
- FRIGERIO Alessandro, *L'ordine del PCI: denigrare la rivoluzione d'Ungheria*, in *Storia in Network*, n. 123, gennaio 2007.
- GATTUSO Ferruccio, *Budapest 1956: una crisi di coscienza*, in *Storia in Network*, n. 128, giugno 2007.
- GRANZOTTO Paolo, *Montanelli*, Il Mulino, 2004.
- GREIMAS Algirdas Julien, COURTES Joseph, *Semiotica. Dizionario ragionato della teoria del linguaggio*, Bruno Mondadori, 2007.
- HJELMSLEV Louis, *Teoria del linguaggio. Résumé*, Terra Ferma Edizioni, 2009.
- LANDOWSKI Eric, *La società riflessa*, Meltemi, 1999.



LICATA Glauco, *Storia del Corriere della Sera*, Rizzoli Editore, 1976.

MARRONE Gianfranco, *Corpi sociali. Processi comunicativi e semiotica del testo*, Einaudi, 2001.

SCALFARI Eugenio, *L'obiettività di Vespa*, in *L'Espresso*, 9 dicembre 2004.

### **Giornali quotidiani**

AA. VV., *Battaglia a Roma: 90 feriti e 41 fermati. Barricate e incendi, il centro sconvolto*, Il Messaggero, 14/12/2010 (ultimo aggiornamento: 11/01/2011).

AVALLONE Silvia, *Quei violenti che cancellano la moltitudine dei ragazzi*, Corriere della Sera, 15/12/2010.

BONTOUX Guillaume, *Une neuvième victime à Lorca* (trad. *Una nona vittima a Lorca*), Le Soir, 13/05/2011.

CAPUTO Livio, *Anarchia, golpe o deriva islamica. Gli scenari del dopo Colonnello*, Il Giornale, 27/02/2011.

D'AVANZO Giuseppe, *La speranza e i manganelli*, La Repubblica, 18/12/2010.

DEL RE Pietro, *Tripoli, assalto all'ambasciata italiana*, La Repubblica, 28/04/2011.

HUON Patricia, *Les espoirs d'une nation* (trad. *Le speranze di una nazione*), La Libre Belgique, 22/04/2011.

MAURO Ezio, *Con la libertà*, La Repubblica, 25/02/2011.

MELILLI Massimiliano, *Dove ospitarli*, Corriere del Veneto, 23/02/2011.

MONTANELLI Indro, *Insurrezione di tutto il popolo*, Corriere della Sera, 30/10/1956.

PRODI Romano, *Mediterraneo, la grande amnesia dell'Europa*, Il Messaggero, 02/03/2011.

ROBERTI Vero, *La doppiezza del governo di Mosca rivelata dalla sua stessa condotta*, Corriere della Sera, 10/11/1956.

THOMAS, Pierre-Henri, *Le PS veut museler le salaire des patrons* (trad. *Il PS vuole mettere la museruola al salario dei capi d'azienda*), Le Soir, 07/04/2011.

VANGELISTA Orfeo, *Nagy e il filosofo Lukacs si trovano nei Carpazi. Si precisano i compiti dei Consigli operai*, l'Unità, 02/12/1956.

## WEBGRAFIA

- [http://parole.virgilio.it/parole/sinonimi e contrari](http://parole.virgilio.it/parole/sinonimi_e_contrari) sito del dizionari online del portale virgilio.it
- [dizionari.hoepli.it](http://dizionari.hoepli.it) sito dei dizionari online Hoepli
- <http://www.sapere.it/sapere/dizionari.html> sito dei dizionari online del portale sapere.it
- <http://www.treccani.it/enciclopedia/> sito dell'Enciclopedia Treccani
- <http://www.storiain.net/> sito della rivista Storia in Network